1866

Nº 135

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 16 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2900 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le tabelle IV e VII annesse al decreto 1º aprile 1861;

Visto l'altro decreto del 22 agosto 1863;

Ritenuto come per il richiamo sotto le armi di militari del Corpo Reale Equipaggi in congedo illimitato, ordinato il giorno 28 aprile u. s., venga accresciuta notevolmente la forza delle due Divisioni del Corpo anzidetto;

Considerato come se quei militari fossero ammessi a far parte delle attuali sezioni non si potrebbero regolarmente e colla richiesta esattezza amministrare;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le sezioni ordinarie di ciascuna delle due Divisioni del Corpo Reale Equipaggi potranno essere aumentate per disposizione del Nostro ministro della marina di una nuova sezione provvisoria per ogni 500 marinai che ritornino dal congedo illimitato.

Art. 2. Per ciascuna di dette nuove sezioni la pianta organica degli ufficiali e della bassa forza di maggiorità sarà accresciuta di

Nº 1 sottotenente di maggiorità;
» 1 sott'ufficiale id.
» 1 allievo id.
» 2 marinai id.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. Angioletti.

Il numero 2901 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 25 settembre 1862 portante ordinamento del personale addetto al servizio delle macchine a vapore della regia marina;

Considerato come torni indispensabile al regio servizio, tanto più in casi di eccezionali armamenti, e nella circostanza di guerra, che la forza organica dei sotto-ufficiali macchinisti risulti al completo, in quel numero appunto fissato per ogni grado dalla tabella nº 2, annessa al decreto sovracitato;

Ritenuto come ciò non possa ottenersi se si tengono ferme le condizioni dal predetto decreto stabilite per l'avanzamento di quei sotto-ufficiali:

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. In via eccezionale, e limitatamente al numero stabilito dalla tabella nº 2 annessa al sovracitato decreto Nostro del 25 settembre 1862, si potranno promuovere al grado superiore i sotto-ufficiali macchinisti in regio servizio effettivo, purchè riconosciuti idonei, sebbène non riuniscano le condizioni di età e di servizio di bordo, e con deroga dalle prescrizioni dell'esame, stabilite dal decreto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. Angioletti.

Il numero MDCCXXXVIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, nº 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Brescia in data 1º marzo p. p.;

Veduto il Nostro decreto 10 agosto 1865, numero 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Brescia è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà repartita in ragione dei redditi industriali e commerciali imponibili desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa suddetta i redditi inferiori alla cifra di L. 250.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii tosto che sieno stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto, sarà sottoposto al visto del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Veduta la legge sulle miniere del 20 novembre 1859, nº 3755;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio delle miniere istituito dall'art. 7 della legge predetta è composto come segue:

Bruzzo comm. Giuseppe, referendario presso il Consiglio di Stato;

Cocchi cav. Iginio, prof. di geologia nell'Istituto di perfezionamento di Firenze;

Cordova comm. Filippo, consigliere di Stato e deputato al Parlamento italiano;

Curioni comm. Giulio, segretario perpetuo dell'Istituto lombardo di Milano;

Meneghini cav. Giuseppe, professore nell'Università di Pisa;

Perazzi comm. Costantino, ispettore generale nel Ministero delle finanze;

Scarabelli d'Imola Francesco, senatore del Regno, geologo;

Sella comm. Quintino, deputato al Parlamento italiano.

L'ispettore delle miniere o chi lo rappresenti in ufficio prende parte al Consiglio come membro nato.

L'ingegnere delle miniere Teodoro Haupt esercita l'ufficio di referendario presso il Consiglio medesimo.

Art. 2. Il comm. deputato Quintino Sella è nominato vice-presidente del Consiglio predetto; nel caso d'assenza o d'impedimento l'ufficio della vice-presidenza resta affidato al comm. deputato Filippo Cordova.

Art. 3. L'ufficio di segretario è disimpegnato dal direttore della divisione Commercio, e nel caso di assenza o d'impedimento dal capo della sezione cui è attribuito il servizio delle miniere.

Art. 4. I consiglieri Cocchi, Meneghini e Scarabelli possono d'ordine della presidenza essere riuniti in Comitato speciale per dirigere più particolarmente i lavori della carta geologica.

Il ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 18 febbraio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Berti.

Per decreto reale del 22 aprile ultimo, emanato sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, il consigliere nella Corte dei conti di Torino Campora commend. Bartolommeo fu collocato a riposo in seguito a sua domanda col titolo e grado di primo presidente onorario di Corte d'appello.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali del 22 aprile 1866:

Ameglio Giuseppe, già avv. de' poveri presso la Corte d'appello di Casale, ora in disponibilità, nominato consigliere nella sezione di Corte d'appello di Potenza;

Tibet Gio. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Napoli sezione di Potenza, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute;

Martorelli Pier Francesco, id. della Corte d'appello di Catanzaro, id. a sua domanda per motivi di famiglia;

Salvati Francesco, presidente del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro.

Con decreti reali del 26 aprile 1866:

Politi Girolamo, presidente del tribunale civile e correzionale di Potenza, nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza.

Con decreti reali del 29 aprile 1866:

Dragonetti Pasquale, presidente del tribunale civile e correzionale di Lanciano, nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza;

Monteggia Carlo, id. di Monza, collocato in aspettativa per motivi di salute per 5 mesi dal 16 maggio del corrente anno;

Bosone Luigi, già giudice nel cessato tribunale di commercio di Milano, ora in disponibilità, applicato all'attuale tribunale di commercio ivi, colle funzioni di vice-presidente, collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute, col grado e titolo di vice-presidente onorario di tribunale civile e correzionale.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri della Camera si annullò anzi tutto l'elezione del signor Antonio Cocchi a deputato del collegio di Pontremoli, e si approvò quella del sig. Michele Romagnoli a dep. del collegio di Tortona; quindi si udì il deputato Panattoni interrogare il ministro delle finanze sopra le perturbazioni prodotte ne' pubblici commerci dal decreto del 1º del mese corrente relativo al corso forzato de' biglietti della Banca Nazionale; al che il ministro rispose, dicendo de' provvedimenti presi; e infine si proseguì la discussione dello schema di legge concernente i provvedimenti finanziari. Essa versò, come nella seduta precedente, intorno all'articolo 5º, secondo il quale le rendite provenienti da titoli del Debito pubblico sarebbero assoggettate ad una tassa da ritenersi all'atto del pagamento de' semestri. Ne trattarono i deputati Nisco, Pescatore, Broglio e il ministro delle finanze.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

AVVISO AI NAVIGANTI.

Mar Mediterraneo.

Basso fondo davanti il Capo Matapan (Morea). — Il capitano della nave inglese *Vigilia* signor *M. George Jeoman* pretende che nel pomeriggio del dì 9 luglio 1865, ha toccato sopra un bassofondo di metri 3, 66 d'acqua, sito in lat. 36° 3' 30" T e longit. 20° 13' L° di Parigi, dal quale rilevasi il Capo *Matapan* per T 3° 30' P, e l'isolotto *Ovo* a Mº dell'isola di *Cerigo* per L° 3° 30' T.

Le indicazioni del detto capitano non sono però tanto precise da potere affermare che il suo bastimento ha veramente toccato sopra un bassofondo; sarà forse passato sopra un galleggiante, od almeno avrà risentita una qualche scossa di terramoto, cosa assai probabile in quei paraggi. Egli non scandagliò punto; avrebbe però osservato un cambiamento in colore sulla superficie del mare, ma momentaneo ed assai poco distinto.

I capitani che passeranno in quelle acque dovranno pertanto esercitare la massima sorveglianza e scandagliare di frequente.

I rilevamenti sono veri. Variazione: 9° M nel 1866.

Mede nelle Bocche di Bonifacio (Corsica). — Le due boe a campana che segnalavano gli scogli il *Toro* e la *Vacca*, nelle bocche di Bonifacio, portate via dal mare, furono rimpiazzate con due boe ordinarie.

Adriatico.

Banchi in vicinanza dello scoglio Palazzoli. - Dietro un avviso dell'autorità marittima di Trieste, pubblicato il 14 novembre 1865, la carta del mar Adriatico difetta nel segnare un banco a fior d'acqua tra lo scoglio *Palazzoli* e la punta *Croce* dell'isola *Cherso*, a circa 2 miglia a P del *Palazzoli* stesso, giacchè in realtà quel banco è un miglio più a T, secondo i rilevamenti seguenti: punta *Colerat* per T 5° 37' P; punta *Croce* per T 31° P; punta *Secca* per T 53° 26' P; il forte *Asino* sul vertice di *Lossin Piccolo* per Mº 84° 23' P; il porto di *S. Martino* per Mº 53° 26' P.

Si prevengono nello stesso tempo i naviganti, che esiste un piano di roccie il quale si estende nel T 81° 34' L° a 2 gomene circa a G T dal detto banco. Questo piano è visibile fuori dell'acqua in alcuni siti, e non trovasi segnato nè sulle carte, nè sui piani.

I rilevamenti sono veri. Variazione 13° M nel 1865.

Coste di Siria.

Illuminazione del Porto di Tripoli. — Il faro acceso il 25 marzo 1864 sull'isolotto *El-Ram-Kin*, per segnalare la posizione del *Porto di Tripoli* sulla costa di Siria, che era a luce fissa e rossa, visibile alla distanza di miglia 5, ora venne modificato, ed è invece fisso a luce bianca, visibile con atmosfera chiara alla distanza di dieci miglia.

Il faro rosso acceso sulla cittadella di Tripoli, a seconda quanto avviso della Direzione dei fari nell'Impero Ottomano, non esisterebbe punto.

Mar Nero.

Illuminazione del Porto di Nikolaev (Russia). Nel porto di *Nikolaev*, che trovasi sulla riviera *Bug*, costa T del Mar Nero, si sono accesi i seguenti fari:

1º Un faro di porto fisso a luce rossa, alto metri 14, 3 sopra il livello del mare, e visibile a 7 miglia e 1/2 con atmosfera chiara, in un angolo di 180° da Lº a P (veri) per Mº. Il faro è posto nella valle *Popovoi* in vicinanza del porto mercantile.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare, e del 4º ordine.

2º Il passaggio tra il porto della vallata *Cirokoi* ed il lato opposto del canale è segnalato da due fari fissi a luce bianca, alti metri 3, 66 sopra il livello della riviera, e visibili a 4 miglia da tutto l'orizzonte.

L'uno è posto sull'angolo della vallata *Cirokoi* e l'altro sull'angolo opposto del canale: il loro allineamento segna il passaggio.

Entrata del Dniester. — Un battello da cabotaggio si è sommerso sul banco di sabbia che giace dal lato di Mº dell'entrata *Trasegrad* del *Dniester*. Esso sporge sull'allineamento che si deve seguire nell'entrare.

Le boe che segnalavano i banchi che trovansi su ciascun lato dell'entrata *Tsaregrad* del *Dniester*, saranno rimpiazzati con mede rosse dal lato di Mº e con mede nere dal lato di T.

Per il ministro
Il direttore generale del servizio militare
E. D'Amico.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA

Il 10 giugno 1866 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale, un concorso per ammissione nelle regie scuole di marina.

I posti vacanti in questi Istituti sono due nella scuola di Genova e dieci in quella di Napoli.

L'aspirante ad uno dei posti in quistione dovrà:

1º Avere un fisico robusto, adattato alle fatiche del mare e scevro da deformità, od imperfezioni;

2º Avere avuto il vaiuolo naturale, e subito la vaccinazione;

3º Avere al 1º dell'anno corrente compiuto il tredicesimo anno d'età e non oltrepassato il decimosesto, (R. decreto 26 aprile 1866);

4º Essere regnicolo, o dispensato in via eccezionale dal Governo da tale condizione;

5º Constatare il modo nel quale rimane assicurato al tempo debito il pagamento della pensione;

6º Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, conoscere la composizione italiana, gli elementi della lingua francese e scrivere con buona calligrafia, il tutto a seconda dei programmi stabiliti dal regio decreto 21 febbraio 1861;

7º Essere provveduto del corredo stabilito dallo stesso decreto ora citato.

La prima di tali condizioni sarà constata mediante la visita di un ufficiale sanitario della regia marina; la 2ª, la 3ª e la 4ª mediante certificati eseguiti secondo le forme stabilite; la 5ª colla presentazione d'una sottomissione; la 6ª mediante l'esame.

Le domande per ammissione saranno indirizzate ai comandanti delle scuole di Genova e di Napoli prima del 31 maggio.

Firenze, 1º maggio 1866.

Il capitano di vascello incaricato della direz. gen. del servizio militare marittimo
E. D'Amico.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Si comincia male — Non ci sono novità — Le cure dei Fiorentini — Soldati di tutti i colori e di un cuore solo — Un debito da pagare — La pittura piega al buono — *Bonifazio VIII* del Barabino — *La morte del potere temporale* — Una croce ben collocata — La manifattura Ginori — I marchesi la fanno da marchesi — La città di Flora seguita a rinnovarsi *per mutare* — E l'Accademia della Crusca comincia — Così sia.

Non ci sono novità! È una brutta frase, ma brutta davvero per cominciare un *Corriere*, ma gli è meglio spiattellarvela tal e quale, piuttosto che menare il can per l'aia. Se i lettori sono del mio gusto, preferiranno la franchezza alla simulazione, e mi seguiranno in questa specie di vaniloquio senza trovarsi poi delusi nell'aspettazione. Anzi fra i debiti che dovrò pagare del *Corriere* antecedente e qual cosina che tuttavia ho potuto raccimolare qua e là, potrebbe darsi che senza esser benigni oltremisura i lettori trovassero più del loro conto.

Del resto di notizie cittadine, di quelle in ispecie che possono far il mio caso, se non ce n'è punte o quasi punte, non è da fare le meraviglie. I Fiorentini hanno tutt'altro per il capo che somministrare notizie per conto loro particolare, mentre tra vere e false ce ne sono tante di generali e che ci toccano così davvicino. Teatri in questa stagione son pochi e poco buoni; le signore son tutte intente a far filaccie, i signori a leggere i telegrammi, e tutti quanti poi uomini e donne son presi d'ammirazione per quella brava ed intrepida gioventù che appena chiamata sotto le bandiere, scende a frotte per vestire la divisa militare. Ovunque volgiate i vostri passi v'imbattete in un gruppo di questi valorosi, e vi sentite il cuore commosso per tenerezza, e l'animo sollevato da giusto orgoglio nel pensare che tutta questa balda gioventù son figli d'Italia, e ne sono pur anco il più sicuro baluardo.

Ma intanto, come v'ho detto, novità non ve ne sono, e poichè abbiamo un debito da pagare, paghiamolo subito. Quindici giorni or sono accennammo ad un nuovo dipinto del signor Nicola Barabino da Genova messo in mostra nell'Accademia delle belle arti, e promettemmo di dirne quattro parole alla buona. Or bene queste quattro parole le diremo ora.

E cominceremo per osservare che o mal ci apponiamo o l'arte della pittura da qualche tempo a questa parte dà segno in Firenze di vero progresso. A poco a poco il fare accademico, le *arcadicherie*, (mi si passi il vocabolo chè anche nell'arte v'era qualcosa alcuni anni or sono che s'assomigliava alle sdolcinature o alle esagerazioni dell'arcadia letteraria) sono andate passo passo cedendo il luogo a una nuova maniera. Il vero estetico è tornato il fondamento dell'odierna pittura, la quale poi è volta non che ad ingentilire, che è fine proprio delle arti, ma sì ancora a temprare gli animi a magnanimi sensi. Dove la libertà del pensiero e delle azioni non è ristretta dalla tirannia, le arti, come ogni altra nobile disciplina, si volgono presto al loro fine naturale; e così doveva avvenire fra noi venturosamente redenti al vivere libero e alla indipendenza nazionale.

E questo diciamo perchè il *Bonifazio VIII* del signor Barabino non è solamente un quadro vero, mostrandoci come finisca un uomo morto di rabbia e di languore, non è solamente un quadro storico rappresentante fedelmente la morte di colui del quale fu detto che entrerebbe da volpe nel pontificato, regnerebbe come leone, e morirebbe da cane, ma è ancora una lezione di morale, una lezione di politica. In quell'uomo parato riccamente delle vesti del maggior sacerdote della chiesa, che dopo aver appetito ogni umana grandezza, si trova prigioniero nel suo stesso palazzo, abbandonato da tutti e costretto a morire fra le convulsioni dell'inedia e di una disperazione rabbiosa, pare a noi stia celata un'allegoria che trova riscontro e spiegazione in quello che avviene ai tempi nostri. Sicchè senza risalire al 1300, e senza chiamare quel Papa morto stecchito sulla poltrona dov'è piombato quasi supino, Bonifazio, Alessandro, o Adriano, noi potremo dire con apparenza di vero che il concetto che inspirò il pennello del signor Barabino fu *la morte del poter temporale*.

Una sola figura, che è quella d'un cadavere, forma la parte principale del dipinto del signor Barabino (chè non esitiamo a chiamare meraglioso per bellezza d'effetto, per correttezza di disegno, per intonazione perfetta), e nonostante la scena è piena di vita.

Il papa è morto da poche ore, e la destra irrigidita si apprende tuttavia al tappeto che nelle estreme convulsioni egli tirò a sè facendo cadere in parte gli oggetti che stavano sulla tavola. La luce del giorno è già penetrata ad illuminare la terribile e desolata scena, passata nel silenzio della notte, al lume di una lampada che spentasi, « *come face al mancar dell'alimento* » spande ancora per l'aere la spira del suo fumo graveolente, mentre dal di fuori le punte di due alabarde, spinte da mani vigorose, sono sul punto di scassinare la porta, che a dir vero vorrebb'essere più grandiosa e ricca per la dimora d'un pontefice, e d'un pontefice qual era Bonifazio che spinse tant'oltre la mania pel fasto e per le grandezze da farsi servire in tavola da due re. In quelle punte d'alabarda, in quell'uscio appena appena scassinato, in quel chiavistello ritorto che ancor resiste all'urto è tutto quanto un poema. Se nel dipinger il papa morto, se nel tratteggiare gli accessori, se nel dare l'intonazione alla sua tela il signor Barabino mostrò di essere valentissimo pittore, nell'artifizio di quella porta diede prove indubitate del suo genio. Dietro quella porta semichiusa sono i cardinali Orsini che sostengono prigione il pontefice, vi sono le loro genti, Roma, la Francia e il re Filippo il Bello, il quale colla guerra accanita che gli aveva mosso lo aveva ridotto a quell'estremo. Tutto questo nessuno lo vede cogli occhi del corpo, ma lo indovina con quelli dell'intelletto: una testa sola d'alabardiere che si fosse intromessa fra i battenti di quell'uscio avrebbe guastato ogni cosa; il signor Barabino lo sentì, ed ebbe un lampo di genio.

Ci duole grandemente che il magnifico lavoro debba andare fuori d'Italia essendo già stato comperato per cinquemila franchi da certo cavalier Smith. Avremmo voluto che fosse destinato ad ornare alcuna delle nostre pubbliche gallerie, e crediamo che lo stesso artista ne sarebbe rimasto meglio soddisfatto. Se non che ci conforta il pensare che se l'opera va in estranee contrade ad onorare il nome italiano, l'autore di esso rimane fra noi e ci farà lieti di altre che la

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni. Tornata del 7 maggio:

Gladstone fa l'esposizione del *bill* sulla nuova ripartizione delle sedi elettorali. Dopo alcune osservazioni preliminari intorno ai meriti dei *bills* del 1854 e 1860 dice che il *bill* attuale metterà a disposizione del Governo 49 nuove sedi col mezzo di due combinazioni che consistono l'una nel togliere un membro ad ogni borgo che abbia meno di 8,000 abitanti, che ne ha ora due; l'altra nel riunire insieme tanti borghi quanti lo concederanno le circostanze geografiche. I gruppi in tal modo formati avranno una popolazione di 10,000 abitanti al *minimum*, e 11,000 al *maximum*, con un deputato al disotto di 15,000 anime e due al disopra di quella cifra.

Mercè la nuova distribuzione le contee guadagneranno ventisei sedi per la ragione delle seguenti modificazioni: il Lancashire è diviso in due parti ciascuna con tre membri; ogni divisione di contea, la quale non avendo ora tre membri, possiede però, secondo il censo del 1861, 150,000 abitanti, indipendentemente dagli elettori presenti e futuri dei borghi, avrà un terzo deputato. Questo cambiamento darà 3 deputati di più al Lancashire Sud. Lo Straffordshire (Sud e Nord) 2 deputati; West Riding 2 deputati; Cheshire (Nord e Sud), Cornwall, Derby (Nord e Sud), Durham (Nord e Sud), Essex, Kent, Lancastre (Nord), Lincoln, Norfolk Somerset, Stafford, Surrey, York un deputato ciascuno.

Liverpool, Manchester, Birmingham, Leeds, Salford, cinque borghi, riceveranno un deputato di più.

La circoscrizione di Tower Hamlets sarà divisa in due, ciascuna con due membri; quella di Chelsea e Kenington, formeranno come borgo, una nuova circoscrizione metropolitana.

In breve le 49 sedi comprese nella nuova distribuzione si ripartono come segue:

Membri uniti alle contee . . .	26
Borghi	5
Nuove sedi create in Inghilterra .	11
In Iscozia	7
Totale . . .	49

Disraeli dice che il Governo abusa della Camera in singolar modo e che vuole imporre il voto dei *bills* che propone, e il capo della opposizione domanda qual giorno la Camera dee essere chiamata a discutere il *bill*.

Bouverie propone che il *bill* sia letto una seconda volta prima di discutere in Comitato il *bill* sulla franchigia elettorale.

Il Cancelliere dello Scacchiere dichiara che proporrà la seconda lettura lunedì sera.

Il lord avvocato propone il *bill* sulla franchigia elettorale in Iscozia. Il censo sarebbe abbassato a 7 lire sterline per i borghi, lo che aggiungerebbe 27,000 votanti alla lista degli elettori. Nelle contee il censo elettorale sarebbe abbassato da 50 a 14 sterline, e per le proprietà fondiarie da 10 a 5 con l'obbligo di risiedere nella contea.

La prima lettura è autorizzata.

Fortescue propone il *bill* sulla franchigia elettorale in Irlanda, il quale dice di non voler modificare la legge elettorale nelle contee, perchè la legge del 1860 le ha poste in assai buona condizione. Nei borghi la franchigia elettorale sarebbe abbassata da 8 a 6 lire sterline. Quanto al resto il *bill* ha le stesse clausole del *bill* d'Inghilterra.

Rispetto alla nuova ripartizione delle sedi elettorali, Dublino avrebbe un nuovo rappresentante, uno Cork; Bandon e Kinsate, Portarlington e Athlone, Dungannon e Enniskillen sarebbero aggruppati insieme. Finalmente i limiti dei seguenti borghi sarebbero allargati: New Ross, Ennis, Youghall, Coleraine, Cashel, Mallow e Downpatrick. (*Times*)

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*, 7 maggio:

Farò alcune osservazioni intorno alle relazioni tra l'Inghilterra e la Francia quando il conte Russell era alla testa degli affari esteri. E noterò qual è la condizione attuale delle relazioni dei due paesi. In primo luogo il modo con cui il conte Russell condusse la diplomazia britannica durante la insurrezione polacca generò diffidenza, esitazione e gran cautela da questa parte della Manica. Dal momento che Napoleone III salì sul trono giudicò sempre importantissime per l'Europa le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la Francia. La politica unita delle due potenze fu considerata come garanzia di pace, e trionfo della giustizia. Anche la guerra di Crimea fu una prova delle idee fisse dell'Imperatore su quest'argomento.

L'Inghilterra da lungo tempo si era dichiarata favorevole alla indipendenza d'Italia; ma quando le aquile francesi passarono le Alpi il governo inglese, ricusò di mandare anche poche navi nell'Adriatico per non agire in guisa da favorire la guerra d'Italia. Nondimeno l'Imperatore mantenne rispetto all'Italia la politica dell'Inghilterra e della Francia. Ma quando noi minacciammo la Russia e poi indietreggiammo, quando promettemmo di aiutar la Danimarca e poi al solito ci ritraemmo, il ministero degli affari esteri di Francia giudicò necessario di mantenersi sempre più in grande riserva. Drouyn de Lhuys non poteva guardare la politica inglese senza un certo sentimento di sfiducia. Un altro colpo fu il modo con cui i consiglieri del governo della regina accolsero l'idea dell'Imperatore per il Congresso. Dopo che lord Clarendon è al potere, per quanto io so, le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia sono assolutamente migliori.

Vi sono tutte le ragioni per credere che il governo inglese è stato reso familiare, francamente e senza reticenze, con gl'intendimenti del Governo dell'Imperatore intorno all'Austria, alla Prussia ed all'Italia.

— Si legge nel *Morning Post* del 12:

Quanto ora accade in Europa può far nascere davvero il dubbio se quella che chiamano politica di non intervento non sia stata portata troppo oltre. Sarebbe affettazione negare che l'Inghilterra non esercita più nei consigli dell'Europa l'influenza di un tempo.

Se debba giovarsi del vantaggio materiale della sua posizione geografica isolata per tenersi in disparte dalle contese del Continente è cosa sulla quale può bene esistere diversità di opinioni, nè vogliamo entrare ora a parlarne. Ma nissuno vorrà negare che codesto sistema non rechi danno grandissimo al prestigio dell'Inghilterra, e non le tolga quella autorità che fa rispettare i potenti, anco quando si serbano passivi nelle questioni. Vi fu un tempo in cui non si poteva pensare a nissun cambiamento serio in quello che si chiama un po' fantasticamente l'equilibrio europeo, senza consultare l'Inghilterra, e senza meditare le conseguenze del suo sdegno. Ma quel tempo passò. In tutte le questioni d'Europa si bada ora ai sentimenti dell'Inghilterra come a quelli del Madagascar.

Non ci accingeremo a descrivere come questo cambiamento sia avvenuto, nè importa farlo dacchè sia opera di pochi anni. Altri dirà se fu savio provvedimento politico metterci nella guerra di Crimea, ma certo è che oggi per una provocazione consimile, l'Inghilterra non si muoverebbe. Oggi s'interpreta il non intervento in un senso ignoto nell'anno 1853.

. . . . . . L'intervento di un tempo ora si giudica esiziale, si dice che ogni membro della gran famiglia europea dee mutarsi a suo modo, e che è troppo lontano il pericolo che minaccia il corpo intero, in conseguenza della minacciata sicurezza di uno de' suoi membri. Così quando or fa due anni, l'Austria e la Prussia assalirono la Danimarca per impadronirsi di una porzione del suo territorio, le altre potenze d'Europa, non essendo assalite, non giudicarono dover loro di intervenire. E segnatamente l'Inghilterra pensò di procacciarsi gran fama per essersi astenuta dall'intervento, e i suoi uomini di Stato non rifinirono mai dal congratularsi seco stessi per avere conservato al paese tutte le beatitudini della pace. Ma che n'è avvenuto? Sta per scoppiare un altra guerra. . . . . probabilmente questa volta il pericolo ci toccherà più da vicino, e disgraziatamente può avvenire che l'Inghilterra, quando sia costretta ad intervenire, non si penta di non averlo fatto quando fu violata la prima volta, con manifesto oltraggio, la pace d'Europa.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 10, all'*Indépendance Belge*:

La dissoluzione della Camera, stata pubblicata ieri con decreto reale, quantunque da gran tempo prevista, pure ha prodotto una grande sensazione.

Pare che sia stato il ministro delle finanze quello che più insistette per l'appello alla Camera.

...Giusta la Costituzione l'elezioni devono aver luogo entro i sessanta giorni dalla dissoluzione, e la nuova Camera si deve riunire entro i novanta. In vista della attuale tensione i termini saranno probabilmente abbreviati.

Sarebbe difficile il prevedere fin d'ora il risultato delle nuove elezioni; ma tutto fa credere che la nuova Camera prima di votare i crediti straordinari, od i prestiti che le verranno probabilmente proposti, dimanderà almeno che sia solennemente riconosciuto il diritto costituzionale della Camera per quanto al bilancio, dal momento che la nuova Camera non può esser competente ad accordare prestiti e crediti che in virtù di questo diritto.

Le nuove elezioni avranno luogo, senza dubbio, giusta la legge attuale.

Le voci, giusta le quali il governo vorrebbe emanare una nuova legge sulle basi del suffragio universale, richiedono conferma, supponendo una violazione aperta della costituzione.

Il voto di ieri alla Dieta di Francoforte ha cagionato una sorpresa universale.

Nessuno si aspettava che gli Stati medi avessero adottata la proposta della Sassonia.

Pareva che molti Governi avessero pregato il governo sassone a ritirare la sua proposta. Il signor de Beust si è rifiutato. Si suppone che la Sassonia abbia agito in questo affare dietro istigazioni dell'Austria.

La Prussia era preparata a questo risultato e perciò, dichiarando che non avrebbe più consultato che i suoi interessi, essa protestò chiaramente contro questo voto, ed annunziò, per così dire, in modo indiretto una sospensione delle relazioni fra la Prussia e la Dieta tedesca.

Alcuni giornali hanno detto che la Prussia avrebbe notificato al Senato di Amburgo che essa dovrebbe eventualmente assumere l'amministrazione degli affari militari, di quelli della marina e della posta in quella città libera, e tutto questo per assicurarsi la sua strada militare.

Vengo positivamente assicurato che questa notizia è per lo meno prematura.

SPAGNA. — Si scrive all'*Indép. Belge* da Madrid, 8:

La seduta di ieri alla Camera dei deputati è stata molto interessante. In vista della gravità della situazione dell'Europa, il governo ha creduto dover dimandare un voto di fiducia che gli permetta di far fronte a tutte le eventualità, e lo autorizzi a decretare tutte le misure economiche e politiche che egli riterrà necessarie a tale oggetto, sotto la condizione espressa di dar conto dei suoi atti alle Cortes al primo aprirsi della prossima legislatura.

Il progetto di legge è preceduto dalla esposizione dei motivi: vi si dice che nelle attuali circostanze, estremamente critiche per tutte le nazioni, il ministero non poteva rimanere inattivo ed arrischiare di esser preso alla sprovvista, senza mancare ai doveri che gli sono imposti da quella fiducia che le Cortes e la Corona hanno riposta nel suo patriotismo e nella sua previdenza.

Il progetto non porta nissuna sospensione prematura delle Camere, e nella esposizione dei motivi il governo dichiara formalmente che è sua intenzione di governare coll'appoggio e coll'aiuto delle Cortes; ma i caldi della state non tarderanno a provocare un interregno parlamentare; la situazione dell'Europa si può complicare, possono insorgere gravi difficoltà; ed in questa previsione il ministero dimanda questo voto di fiducia, voto del quale egli promette usare in modo conveniente e leale, e senza altra vista che quella degli interessi cui deve provvedere.

La lettura di questo progetto è stata ben accolta dalla maggioranza della Camera e dalle tribune; la sola opposizione moderata lo accolse con un'aria di diffidenza e di pena mal dissimulata.

Oggi il Congresso si raduna negli uffici per procedere alla nomina dei commissari che saranno incaricati di esaminarlo e stenderne la relazione.

... Non so come la pensi il ministero a proposito delle eventualità di una guerra europea, ma credo che egli si manterrà strettamente neutrale.

La Spagna sa quanto le ha costato la sua alleanza con Napoleone I, e non vorrà così facilmente correre altre avventure per compiacere a questo od a quel sovrano senza ricavarne un utile reale pel paese.

.... Pare che la Francia abbia interpellate varie case della Catalogna se avesse potuto contare su di un certo numero di navi pel trasporto delle sue truppe.

.... Il conflitto ispano-americano è sempre allo stesso punto.

La Spagna ne desidera ardentemente e sinceramente il fine, ma non vuole ritirarsi senza avere ottenuta una soddisfazione conveniente. Essa aveva accettati i buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra; ma il Chilì non ha ancora risposto alle proposte pacifiche delle due potenze.

Le squadre delle due repubbliche si tengono in posizioni inaccessibili alle squadre spagnuole. ed evitano ogni scontro.

La Spagna non può dimandare la pace, ma per sforzare il nemico a sollecitarla il signor Bermudez de Castro ha dato ordine al contro-ammiraglio Mendez-Nunez che nel caso che la squadra chiliana persistesse nella sua tattica, debba bombardare uno o due piccoli porti, e se il Chilì si ostina a non voler proporre alcun accomodamento debba bombardare Valpagaiso, ma che non ricorra a questa misura che quando le cose fossero venute agli estremi.

GRECIA. — Si scrive da Atene, 3, all'*Indép. Belge*:

Eccettuate poche elezioni, che sono state annullate per atti di violenza, le altre sono state quasi tutte verificate ed approvate, e riconosciuti ed installati tutti i sindaci, gli aggiunti, ed i consiglieri municipali quali sono usciti dall'urna.

La verificazione della elezione, quantunque regolarissima, dell'onorevole signor G. Scoufos ha dato luogo nella nostra capitale alla opposizione ed agli intrighi per parte dei suoi concorrenti; opposizione però ed intrighi che andarono falliti di fronte all'evidenza dei fatti.

Oggi il comune d'Atene applaude alla reintegrazione del suo primo magistrato.

Le frontiere settentrionali della Grecia continentale sono più che mai infestate dai briganti; nella sola eparchia di Caspenisci non si contano meno di quindici bande composte di cinquanta malfattori, e che agiscono ognuna isolatamente, ma pronte in caso di bisogno a far causa comune colle masse o con una parte delle altre.

AMERICA. — Nuova-York 28 aprile: malgrado del proclama presidenziale del 2 aprile, la legge marziale è sempre in vigore negli Stati già confederati. Però i giornali della Nuova Orleans annunciavano che il generale Canby ha fatto pubblicare un regolamento per far conoscere alle popolazioni della Luisiana i casi speciali in cui le autorità militari interverranno giudicialmente. Dal canto suo Jenkins, governatore della Georgia, ha informato i suoi amministrati che i comandanti del Nord hanno ricevuto l'ordine dal Governo di Washington di lasciar la cura alla giustizia civile di regolare tutti gli affari che non hanno attinenza col Comitato degli affrancati.

Il presidente Johnson ha concesso il perdono a cinquanta quattro cittadini della Carolina del Sud, della Georgia e della Luisiana, appartenenti alla categoria dei proprietari, la fortuna de' quali è di 20,000 dollari.

L'agitazione feniana è calmata. Ma però a dar fede al rapporto del capitano americano Rose, del brik *Scotland* venuto da Matanzas, (Cuba) a Portland, un corsaro feniano da qualche tempo incrocierebbe nell'Atlantico. Il capitano Rose afferma che ha incontrato una goletta con bandiera inglese, armata di un lungo cannone a pernio, e con molto equipaggio a bordo, sulle coste della Carolina del sud. Quella goletta si è accostata allo *Scotland*, e, saputa la sua nazionalità, ha abbassata la bandiera inglese. Gli officiali di quella goletta non hanno voluto far conoscere la sua destinazione. Il capitano Rose conclude che è una nave corsara armata dai Feniani d'America.

Oggi i Feniani sono assaliti da tutta la stampa massime dall'*Herald* che da prima si era messo dalla loro parte. La fregata ammiraglia *De Soto* quella che condusse Seward alle Antille, è arrivata nelle acque di Eastport. Il generale Meade andò a Calais, ov'ebbe un colloquio col comandante inglese che è a St-Stephens.

La preoccupazione pel cholera aumenta sempre. A Nuova York il Comitato di salute pubblica siede quasi in permanenza, per così dire. Tenton ha pubblicato un proclama nel quale raccomanda ai suoi amministrati tutti i provvedimenti igienici voluti dalle circostanze. Però nissun caso, finora, è avvenuto nella città.

Il trattato di commercio concluso tra gli Stati Uniti e il Giappone è stato pomulgato il 26 del mese. Esso riduce alla tassa del 5 per cento quasi uniforme i diritti d'importazione sui principali generi di provenienza americana.

— Il *Times* ha da New-Jork 2 maggio:

Cento Feniani lasciarono Eastport per Boston. Dicesi che però ve ne sono rimasti alcuni i quali si propongono di adoperare le torpedini contro le navi inglesi.

Si dice che le truppe federali ad Eastport sono in cammino. La loro destinazione è sconosciuta. Prima della partenza dei Feniani, uno di essi scrisse al generale Meade dimandandogli se si fosse impadronito delle armi destinate a proteggere i pescatori.

Il generale rispose che si sarebbe impadronito di tutte le armi che avrebbe trovate, e avrebbe arrestato tutti coloro che violassero le leggi della neutralità.

Un Comitato di Feniani di Filadelfia è stato nominato per chiedere a Mahony di pubblicare il resoconto delle spese fatte coi fondi feniani.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Giunta municipale di Perugia propone:

1° Premio di lire 1,000 a chi del comune conquisterà una bandiera nemica.

2° Pensione annua di lire 250 a chi di quel comune nella guerra della patria resterà talmente offeso e mutilato da rendersi inabile al lavoro.

3° Pensione annua di lire 250 alle vedove, ai genitori, ai figli minorenni di chi rimanesse estinto nella guerra della nazione, da regolarsi secondo le attuali leggi.

La Giunta poi nella sua tornata del dì 11 corrente offrì casermaggio e compenso di vitto alle guardie nazionali mobili del comune prima che siano assegnate regolarmente al comando militare, e casermaggio ed antistazione di compenso di vitto alle guardie mobili degli altri comuni del circondario.

— La Giunta municipale di Bollate e quella di Legnano nella provincia di Milano hanno per pubblico manifesto promesso di soccorrere le famiglie povere dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Palosco (Bergamo) approvò ad unanimità, e con plauso, la proposta fatta da quel sindaco di sospendere alcune spese di utilità secondaria, già poste nel preventivo del corrente anno, circa lire 800, e di applicarne l'importo a sollievo delle famiglie povere di quei militari che furono richiamati sotto le armi.

— La Società dei commessi di commercio di Genova in assemblea generale dell'11 corrente deliberò d'accordare alle famiglie dei suoi soci che prenderanno parte alla guerra nazionale una sovvenzione mensile di lire 40 estensibili fino a 80 a seconda dei casi, da applicarsi da apposita Commissione all'uopo nominata.

— Il Consiglio comunale di Gottolengo (Brescia) nell'adunanza del 9 maggio, deliberò a pieni voti di erogare la somma di lire 800 a sollievo delle famiglie più povere dei contingenti chiamati all'esercito nazionale, affidandone la distribuzione ad una apposita Commissione.

— Con la tornata ordinaria di primavera del 10 stante, il Consiglio municipale di Castiglione del Lago (Umbria) stanziò lire 1,000 per il Consorzio Nazionale. Facendo seguito con ciò all'altra deliberazione antecedente con la quale stanziò lire 100 a profitto di quei militari del proprio comune che otterranno la medaglia al valor militare, ed una pensione per quelli che nelle battaglie per la patria restassero mutilati a seconda della loro posizione sociale.

Anche i municipi di Pacciano, Piegaro, Fabro e Carnajola (Umbria) hanno dichiarato ad unanimità di essere pronti a cooperare con ogni mezzo morale e materiale alla difesa dello Stato.

— Il Consiglio comunale di Lucera ha votato all'unanimità che la somma stanziata per la festa nazionale si destinasse a soccorso delle famiglie povere de' cittadini chiamati sotto le bandiere; che alle vedove o figli minorenni di coloro che perissero in guerra venisse assegnata una pensione; che si premiassero coloro che conseguissero la medaglia al valore militare.

— L'amministrazione comunale di Bruzzano (Calabria Ult. 1°) ha stabilito di dare 5 lire mensili, a titolo di sussidio, alle mogli dei soldati e dei militi della G. N. mobilizzata; 50 lire annue a chi ottenga la medaglia, ed altrettante alle famiglie degli estinti o rimasti inabili al lavoro.

— Il municipio di Bitonto (Bari) nella ristrettezza dei suoi mezzi deliberò pagarsi 40 centesimi il giorno alle mogli dei soldati chiamati a combattere sotto la bandiera nazionale.

— Quello di Avellino dispone come spesa obbligatoria una pensione di annue lire 1,000 ad ogni soldato o milite di quella città, inclusi i graduati, che si distingua per atti di volore e consegua la medaglia del valor militare, col diritto di trasmettersi tal pensione alle vedove ed orfani negli stessi casi previsti per le pensioni militari a carico dello Stato; ed accorda un sussidio giornaliero durante la guerra alla moglie, alla madre vedova e famiglia povera dei chiamati o volontariamente accorsi sotto le bandiere regolando codesto soccorso secondo i bisogni speciali e secondo il numero dei componenti la deserta famiglia.

— La Società di mutuo soccorso ed istruzione delle operaie di Torino in adunanza 13 corrente ha deliberato di concorrere per lire 400 a favore delle famiglie povere dei contingenti partiti pel servizio militare.

— Il Consiglio comunale di Pino Torinese, riconoscendo che per la chiamata sotto le armi dei soldati in congedo illimitato, molte braccia vengono distolte dall'agricoltura per impugnare le armi a pro della patria e molte famiglie vengono private in conseguenza del più valido sostegno, sulla proposta del sindaco, votò per acclamazione la sospensione per quest'anno della Festa Nazionale destinandone la spesa unitamente a quegli altri piccoli fondi disponibili che ha potuto raggranellare, in tutto lire 335, a sollievo delle famiglie povere dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Carignano in seduta delli 11 maggio 1866 all'unanimità deliberò:

Di accordare alle famiglie povere dei contingenti testè chiamati sotto le armi la somma di lire due mila.

Il premio di lire 500 al cittadino carignanese che nelle prossime battaglie s'impadronirà di una bandiera nemica.

Altro premio di lire 300 a chi verrà decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Altro premio di lire 100 a chi sarà decorato della medaglia d'argento al valor militare.

— Alla partenza delle classi oltre a volontarie offerte per parte di privati di Vinzaglio (Novara) la Giunta municipale stanziava la somma

---

vinceranno in pregio. Ci dicono che il Barabino sia stato insignito della croce di cavaliere, e va egregiamente; chè l'onoranza non potrebb'essere certo meglio collocata.

Da due o tre giorni a questa parte una folla grande di persone di ogni condizione si accalca alle vetrine di un nuovo magazzino, aperto al pubblico in via de' Rondinelli soltanto la sera di sabato scorso. E diciamolo subito; tutta quella gente nell'accalcarsi, nell'urtarsi, nell'allungare il collo per veder meglio ha ragione da vendere; chè gli oggetti messi in mostra nelle eleganti bacheche, e che si accolgono con gran profusione nell'ampio locale appartengono meglio all'arte che all'industria, e possono e debbono essere ammirati come si ammira una statua o un dipinto. O che oggetti son eglino codesti, direte voi, per destare sì grande curiosità in un pubblico che ormai di bei negozi e di sfarzose ed eleganti mostre ne ha visti tanti in poco tempo da non desiderare di più? Alzate gli occhi, rispondo io, e avrete la soluzione del problema leggendo a lettere d'oro la magiche parole di *Manifattura Ginori*. Qual Fiorentino non conosce l'istituzione industriale fondata a Doccia con tanto senno e tanta filantropia dal senator Carlo Ginori, e continuata e migliorata con senno e filantropia non minori dai suoi discendenti?

Chi non sa, non pure a Firenze, ma in Italia e fuori, come la manifattura Ginori gareggi, e in talune cose vinca, quella di porcellana di Sèvres, e si lasci di gran lunga indietro le altre simiglianti d'Europa? Or bene è dei prodotti di questa celebre manifattura che vive e prospera da più che cento trent'anni, che il presente marchese senatore Lorenzo Ginori, capo della illustre famiglia, ha stabilito un nuovo deposito in un palazzo di sua proprietà posto in via dei Rondinelli. Detto ciò non si può più far le meraviglie della curiosità del pubblico.

A' tempi in che viviamo, un patrizio che si occupi di cose industriali non è nè singolare nè spregevole. I pregiudizi ora sono caduti, e patrizi e plebei vedono che al poltrire in un ozio vergognoso, al chiudere negli scrigni il censo avito, sia da preferire l'operosità industriale che arrichendo chi vi si dà accresce il benessere delle moltitudini. Ma anco nell'industria, come in altre bisogne della vita, si può in certi casi ripetere il *noblesse oblige* dei Francesi. Il marchese Ginori aprendo un nuovo magazzino delle sue porcellane, doveva far cosa degna del marchese Ginori. E in fatti ei la fece tale da superare non che soddisfare l'aspettazione di chicchessia.

Sobrio ed elegante il disegno degli sporti della bottega, lavoro del nostro valente intagliatore Torelli, il quale coi due putti o genietti che rappresentano la pittura e la scultura volle assai acconciamente alludere alle arti che hanno parte principalissima nei lavori della manifattura.

Nell'interno dell'ampio e convenientemente arredato locale, che ha forma di croce mozza, tu vedi raccolto quanto di meglio si possa fare nel genere, e con la più grande e ben intesa varietà di forme, di qualità, di prezzi. « Dalle finissime miniature su lastre di porcellana di non comuni dimensioni, e dalle ben modellate sculture in *biscuit*, dalle maioliche vagamente istoriate e iridate all'uso di maestro Giorgio e del Xanto e dai bassorilievi in porcellana colorata, dalle riproduzioni delle terre invetriate e dipinte all'uso di Luca della Robbia e dalle felici imitazioni delle porcellane della China e del Giappone, i prodotti di questa manifattura discendono, attraversando tutte le gradazioni dell'arte, agli oggetti più umili e più economici della infima fabbricazione di vasellame. »

Queste parole che un illustratore della manifattura di Doccia diceva nell'anno 1861, noi abbiamo riportate testualmente, perchè paion fatte apposta per far comprendere quanta sia la varietà del nuovo stabilimento di via de' Rondinelli, nel quale mirando al lusso dei saloni dorati non si è dimenticato la casuccia dell'operaio. E perchè ad ogni oggetto è segnato il prezzo relativo, abbiamo potuto avere ancora la certezza che per gli sforzi incessanti del benemerito marchese nel procacciar incremento alla fabbrica, essa può sostenere la concorrenza sia per l'eleganza e per la bontà intrinseca, e sia pel costo dei suoi prodotti, non solo colle fabbriche nostrali, se pur ne sono che a questa si agguaglino, ma ancora colle straniere. Vasti sotterranei pel deposito dei prodotti, e un ben disposto laboratorio capace di non pochi operai, compiono lo stabilimento, e pongono in grado chi lo conduce di soddisfare in brevissimo tempo le richieste dei compratori. — Forse ci saremo soverchiamente dilungati parlando di questo nuovo magazzino, ma poichè per esso si accresce assai il decoro di questa città ci è parso che parlarne un po' in disteso fosse quasi un dovere.

E così la città nostra si rinnova con vece incessante, e così ringiovanisce in mezzo allo splendore dei monumenti vetusti che ci lasciarono, retaggio preziosissimo, i nostri maggiori. In questa rinnovazione generale anco la venerabile Accademia della Crusca sente il bisogno di aggiungersi elementi nuovi, elementi giovani. Facciamo voti sinceri che la sua operosità corrisponda d'or innanzi al desiderio degli Italiani e al lustro della patria favella e che tenga presente ciò che di essa diceva in versi quella perla d'uomo che fu Giuseppe Giusti. Ei diceva dunque che

> Al sollecito fornaio
> Che, seduto sullo staio,
> Ripulisce e raggranella
> Il bel fior della favella,
> Già s'intende che non basta
> Di tener le mani in pasta,
> Perchè il pubblico ammirato
> Di vederlo infarinato,
> Gli s'affolli nel cammino
> Quando torna dal mulino;
> Ma desidera sul sodo
> Che si mangi un pane ammodo,
> Di quel pane a cui la sporta
> Apron tutti i ricorrenti,
> Che ogni stomaco conforta
> Ed è buono a tutti i denti.

E noi diciamo come lui, e felicitiamo la Crusca di avere non ha guari accolto nel suo seno il professore Rigutini, intendentissimo di lingua italiana e addottrinato quant'altri mai nella letteratura greca e latina. Egli fu eletto accademico con nove voti contro uno; è chiaro che quell'uno non la pensa come noi.

E qui ci accommiatiamo dal lettore augurandoci nella prossima quindicina di raccogliere una messe più abbondante di notizie.

ARTURO.

di lire 105 da darsi ai soldati chiamati sotto le armi di questo comune in numero di 21.

— Il signor Gladstone, inculcando, lunedì passato, alla Camera dei Comuni, la necessità di ridurre continuamente il debito nazionale in tempo di pace, ha indicato con mano maestra il terribile quadro del rapido aumento de'debiti dei popoli dell'antico e nuovo mondo. Quelle cifre, melanconicamente interessanti, meritano di essere ricordate. Il debito degli Stati Uniti, creato tutto in quattro anni è di 600 milioni di sterline (15 miliardi), e la rendita che la nazione è costretta a pagare ai suoi creditori è di 32 a 35 milioni di lire (800 a 875 milioni). E vero però che gli Stati Uniti hanno una rendita di 80 milioni (2 miliardi) e un eccedente di circa 20 a 30 milioni (500 a 800 milioni), lo che rassicura Gladstone sulla enormità del loro debito. Per non uscir dall'Europa, la Prussia per ora deve 43 milioni (1 miliardo 75 milioni); l'Olanda 85 milioni (2 miliardi 125 milioni); la Russia 279 milioni (circa 7 miliardi); l'Austria 316 milioni (7 miliardi 900 milioni); la Francia 400 milioni (10 miliardi); l'Italia già 152 milioni (3 miliardi e 300 milioni); la Spagna 145 milioni (3 miliardi 125 milioni); il Portogallo 33 milioni (825 milioni) e la Turchia 51 milioni (1 miliardo 275 milioni). La maggior parte di questo gran debito europeo è stato fatto in tempo di pace. Gladstone pensa che l'Inghilterra deve tanto più preoccuparsi dell'avvenire perchè deve premunirsi contro il tempo assai vicino, circa due secoli, in cui il previsto consumo delle sue miniere di carbone la costringerà a divenire tributaria dello straniero, e comprarlo.

(*Journal des Débats*)

— Il *Moniteur universel* ha ricevuto da uno de'suoi redattori in viaggio nell'Islanda la seguente lettera datata dalle Isole Sethland, 6 maggio:

« Signor direttore, arrivo alle Sethland e v'invio i seguenti fatti che mi sembrano presentare un certo interesse.

« I Setlandesi sono in preda ad una epidemia le cui conseguenze non vanno sino alla morte, ma che non risparmia nissuno; piccoli e grandi, uomini e donne, tutti vanno soggetti. Il signor Delpech, medico maggiore della divisione navale d'Islanda, avvisato di questo fatto, calò a terra non appena ancorati per istudiare l'epidemia. Egli riconobbe subitamente che trattavasi di itterizia complicata di febbre. Un allievo della divisione era già stato colto da questa epidemia non appena entrammo nelle acque del Sethland. L'epidemia pare del resto estendersi su tutto il mare del Nord, cominciando dal 59° grado di latitudine. Quantunque meno violenta che nelle isole Sethland mena grandi guasti nelle isole Feroe. Le Sethland mandano ogni anno nelle acque delle Feroe più di 400 pescatori per cercarvi il merluzzo. Quest'anno, dopo quindici giorni di stazione, la flottiglia delle Sethland dovette retrocedere, perchè, non appena ebbero gettate le linee, i pescatori furono soprappresi tutti dall'epidemia ed ebbero a penare moltissimo per tornare alle Sethland sulle loro barche. »

— Gli scioperi degli operai che si moltiplicano in Inghilterra, cominciano anche in Irlanda. Tutti gli operai di Dublino e di Belfast hanno fatto lo sciopero. Prima chiedevano 15 scellini (18 franchi) circa per settimana; ma dopo hanno acconsentito a contentarsi di 13. La Compagnia ha respinto la prima e la seconda domanda.

Anche i sarti di Limerick hanno cessato di lavorare ed hanno voluto che i padroni non adoperassero più tante donne nelle fabbriche. I padroni hanno ricusato di cedere alla domanda, e il primo di essi è stato il *mayor* di Limerick che è capo di uno dei più grandi stabilimenti di sarti dell'Irlanda. Disgraziatamente gli operai hanno fatto delle violenze a quelli che volevano continuare a lavorare nelle fabbriche. Tre operai sono stati arrestati e condannati a due mesi di lavori forzati per punirli delle minaccie fatte ai loro camerati.

— Leggesi nel *Journal des Débats:*

La Fondazione Savigny, recente istituzione fatta a Berlino dalla Società giuridica per onorare la memoria del grande giureconsulto morto nel 1861, è entrata nel periodo di attività. È noto che il fine di questa istituzione è di ricompensare i più importanti lavori di legislazione comparata, le migliori opere di storia del Diritto Romano e del Diritto Germanico e di fornire infine ai giureconsulti di comprovato merito, senza distinzione di nazionalità, i mezzi di poter andare a studiare alla fonte le istituzioni giuridiche dell'estero.

Gli onori della prima ricompensa son toccati testè al signor Maassen professore a Gratz nell'Austria sopra proposta dell'Accademia delle scienze di Vienna, stata confermata dal Comitato fondatore di Berlino.

Giova qui ricordare che questa fondazione, scevra di qualsiasi carattere politico, si è attuata esclusivamente coi danari della scienza e dei suoi cultori. Il suo capitale, collocato in cartelle dello Stato, sale presentemente a quasi 24,000 talleri, vale a dire 88,000 lire. Gl'interessi già ottenuti sopra questa somma in 1,500 talleri (5,625 lire) sono allogati al dotto professore perchè tratti in cinque volumi la *Storia delle fonti e della letteratura del Diritto Canonico nell'Occidente sino alla fine del Medio Evo*, opera per la quale Savigny erasi già messo in relazione col signor Maassen, già apparecchiato a somigliante lavoro da dieci anni di studi.

Per agevolare il compito del signor Maassen, il quale deve recarsi a Parigi, a Bruxelles e a Roma per compulsarvi i documenti delle biblioteche, il danaro gli sarà rimesso parte in anticipazione e parte mano a mano ch'egli procederà nella compilazione dei volumi.

La seconda ricompensa della Fondazione Savigny sarà aggiudicata nel 1867. Il giudizio ne è riservato all'Accademia delle scienze di Monaco, alla quale sarà pur consegnata la stessa somma di 1,500 talleri per aiutare il premiato.

Se la Fondazione ha messo così poco tempo a raccogliere un capitale abbastanza rilevante, lo si deve allo zelo delle alte notabilità politiche e scientifiche, le quali hanno composto Comitati volontari in Alemagna, in Olanda, in Italia, in Isvezia, in Inghilterra, in Russia, e perfino in America, nel Brasile e nelle Indie.

La Francia si mostrò anch'essa ben disposta per la Fondazione col concorso attivo del suo Comitato, nel quale incontransi i nomi dei signori Giraud, Pellat, Wolowski, Laboulaye, membri dell'Istituto, de Rozière, ispettore degli Archivi, Dareste, dottore in legge, avvocato presso il Consiglio di Stato e alla Corte di cassazione, e Becker, avvocato alla Corte imperiale di Parigi, segretario del Comitato.

— La stagione rende opportuni gli avvisi e i consigli che il *Moniteur d'hygiène* porge nel seguente articolo intorno all'uso dei bagni:

I bagni debbono considerarsi non solo come misura di pulitezza, ma eziandio come provvedimento necessario per la conservazione della salute.

I bagni sono ordinari, minerali e mineralizzati.

Ordinari, se l'acqua che serve a prepararli è di fonte, di canale, di torrente o di pioggia;

Minerali, se le acque contengono sostanze che influiscano sull'organismo umano, come i bagni di Vichy, d'Enghien, ecc.;

Mineralizzati, se introducansi nell'acqua ordinaria prodotti chimici affine di darle alcune delle qualità delle acque minerali naturali, come i bagni solfati, alcalini, ecc.

Grandemente utili, i bagni hanno per fine di permettere ai pori della pelle di funzionare. Impediscono che materie untuose e polverose ostruiscano la via alla secrezione giornaliera del sudore, il quale arrestato è spesso cagione di raffreddori, pneumonie ecc. Quante malattie evitate o guarite coll'uso dei bagni! Il loro valore igienico era talmente riconosciuto che nell'antichità gli Orientali e i Romani ne prescrissero in modo speciale l'uso (le abluzioni e i bagni). Gli operai intenti ai lavori producenti polveri, quelli specialmente che attendono a certe fabbricazioni, come il bianco di piombo, e i pittori, obbligandosi all'uso de' bagni, evitano molte interruzioni di lavoro e malattie.

L'alto prezzo dei bagni è sovente causa della negligenza a usarne; ma nei tempi presenti, nei grandi centri soprattutto dove le fabbriche servonsi delle macchine a vapore, in luogo di perdere l'acqua, potrebbesi condensarla e valersene per dare entro piscine bagni poco costosi. I padroni troverebbero pro nel fare questo piccolo sacrificio, perchè avrebbero operai meglio disposti al lavoro, più forti e più sani.

Nei comuni se s'introducessero lavatoi si potrebbe con poca spesa aver bagni.

Nel bagno, cosa fra tutte importantissima, è da osservare la temperatura in cui è da prendere, fine principale del bagno essendo il ristabilimento della circolazione e il ritorno al calore normale. Troppo caldo eccita troppo vivamente, guasta l'uniformità e in luogo di recare la calma richiesta produce una sovreccitazione nervosa. Troppo freddo può stringere e produrre una interruzione nel corso regolare del sangue, cagionare una malattia invece di essere utile. Il bagno caldo varia di temperatura secondo le stagioni, ed è da fare dal 20° al 35° grado, non sorpassare questo, perchè potrebbe avvenirne, specialmente nei temperamenti sanguigni, congestioni al cervello. Dicesi fresco dal 20° al 25°, tiepido dal 25° al 30° e caldo dal 30° al 35° grado. Il bagno fresco che in generale prendesi in acqua corrente è da 10 a 20 gradi. Certi temperamenti vogliono per questi bagni giugno e luglio; altri possono sopportarli da maggio ad ottobre.

Quistione importante è la necessità di rigorosa nettezza delle vasche. Non conosciamo esempi di malattie determinate da un bagno preso in uno stabilimento mal tenuto; ma la nettezza che chiediamo è un gran punto per l'igiene.

L'uso dei bagni per gli operai equivale a benessere, pel particolare è cosa utile, per tutti è la salute.

Una piccola quantità di carbonato di soda nei bagni detti ordinari offrirebbe un vantaggio piuttosto grande in questo senso che agisce sulla vescica e impedisce la formazione di calcoli urinari, come le acque di Vichy. Rammorbidisce inoltre l'acqua dei torrenti e dei pozzi, acqua che in generale contiene solfati che la rendono un po' dura per la pelle. Alcalinizzata, l'acqua agisce nel modo delle acque saponifere, ma con efficacia maggiore.

I bagni d'acque minerali, secondo la natura degli elementi diversi che le costituiscono, agiscono sull'organismo umano come eccitanti, fortificanti o mitiganti. Intorno all'uso loro è sempre da consultar bene il medico. Troppo spesso i malati si lasciano dalla voga soltanto trarre a questo o a quello stabilimento dove prendono o acque in dosi troppo forti o acque tali che non si confanno al genere di malattia da cui sono afflitti.

Per la qual cosa devesi nell'interesse della nostra salute considerare la natura dell'acqua, il modo di usarne, l'azione che deve o può avere sopra l'organismo o subito o poi, imperocchè il cattivo uso delle acque minerali può renderne gli effetti nocivi, pericolosi e qualche volta mortali. Le acque minerali non debbono pigliarsi per diletto, ma quale rimedio a mali.

I bagni di mare, dei quali il cloruro di sodio, il jodio, il bromo, ecc. formano in parte la composizione, hanno efficacia sull'organismo di certe persone come fortificanti, ma possono ad altri riuscire di nocumento.

SOCIETÀ DI BELLE ARTI

Firenze, via della Colonna, n° 31.

Il Consiglio dirigente la Società promotrice di belle arti, accogliendo la proposta della Commissione speciale incaricata della diffusione e vendita di azioni con premio in oggetti d'arte esibiti all'attuale permanente Esposizione, rende noto che i premii da estrarsi il 20 corrente nelle sale di detta Società alle ore 11 antim. saranno del valore di L. 500, 400, 300, 200, ed altri di minor somma cioè dalle L. 100 alle L. 60, oltre 18 incisioni, in tanti premii, della collezione pubblicata dalla medesima.

I numeri premiati verranno affissi alle sale di esposizione e pubblicati in vari giornali col respettivo valore.

I vincitori saranno ammessi alla scelta delle opere dal 21 al 30 maggio nelle ore in cui sta aperta la Esposizione. Per coloro che non si saranno presentati, sceglierà il presidente il quale potrà farsi coadiuvare in detta scelta da persona di sua fiducia.

Le opere scelte saranno ritirate dal 31 maggio al 30 giugno. Quelle che non fossero ritirate entro detto termine, s'intenderanno donate alla Società promotrice di belle arti in Firenze.

Dal dì 20 al 30 maggio corr. l'ingresso all'Esposizione sarà gratuito.

Li 14 maggio 1866.

Il presidente
TOMMASO CORSINI, duca di Casigliano

Il segretario
AVV. C. A. BOSI.

ULTIME NOTIZIE

Ecco l'articolo della *France, La sosta*, stato segnalato dal telegrafo:

Le notizie definitive aspettate da qualche giorno non arrivano.

Pareva che la Prussia, stata condannata a Francoforte, non volesse ricorrere ad altro che alle armi, ed invece il signor de Bismark fa un appello agli elettori, e convoca una nuova rappresentanza nazionale.

In questo fatto vi ha un sintomo di quelle esitazioni che si producono a Berlino, e se nelle attuali circostanze è permesso abbandonarsi a congetture, ben si può prevedere una sosta.

Quanto durerà? Quali ne saranno le conseguenze? È difficile il precisarlo.

Checchè ne sia, le probabilità di pace, per quanto possano essere deboli, si avvalorano ad ogni nuovo minuto che viene dato alla riflessione.

Noi crediamo anzi poter aggiungere che questa sosta non andò perduta per le ultime risorse delle trattative.

In questi ultimi giorni ebbe luogo uno scambio molto attivo di comunicazioni fra i diversi Gabinetti d'Europa, e l'idea di un Congresso, limitato alle questioni pendenti, è stata ripresa con una certa vigoria.

Si assicura che per facilitarne la effettuazione la Francia avrebbe dichiarato che essa si presenterebbe al Congresso compiutamente disinteressata, e senza sollevare nissuna di quelle questioni che possono complicare le difficoltà di un arbitrato europeo.

Possano questi ultimi sforzi ottenere un risultato serio, e risparmiare all'Europa i disastri della guerra!

— Si legge nella *Wien. Presse*:

È fuor d'ogni dubbio che tutte le potenze europee accoglierebbero con soddisfazione quel mezzo che fosse capace di stornare i pericoli di una guerra generale; ma disopra delle considerazioni materiali stanno gli interessi politici, e per molti uomini di Stato in Europa le esigenze dell'ambizione sono suprema legge.

Il Congresso europeo sarebbe quindi, secondo ogni apparenza, inaccettabile salvo il caso che esso procurasse alla Francia la sponda sinistra del Reno e forse anche il Belgio, all'Italia la Venezia, alla Prussia l'egemonia in Germania oltre lo Schleswig-Holstein.

D'altra parte l'Austria ne otterrebbe il mantenimento dei suoi possessi, e la Russia la garanzia della Polonia, e carta bianca per le sue mire in Oriente.

In una parola il Congresso non potrebbe aver risultati pratici che quando assicurasse tutte quelle concessioni dal cui rifiuto ne è venuta la fase attuale degli affari d'Europa.

— Si scrive da Parigi 11 all'*Indép. Belge*:

Non si può far a meno di riconoscere che in questo momento si fanno grandi sforzi per mantenere la pace, e quantunque non sia possibile l'ingannarsi circa alla probabile irriuscibilità di questi tentativi, pure bisogna tenerne conto.

La Russia agisce con molto calore in questo senso.

Si pretende anzi che un progetto di Conferenza, se non di Congresso, ma ristretta alla questione dello Schleswig-Holstein (questione che definita una volta torrebbe ogni scopo alla guerra) sarebbe molto approvato dal Gabinetto di Pietroburgo e da quello di Londra, e che la Francia stessa vi si unirebbe in un certo modo.

Il fatto deve adunque esser vero, o per meglio dire, da qualche tempo non ha mai cessato d'esserlo, non si rinunziò per un solo momento a ricorrere a tutti i mezzi di conciliazione; tutte le potenze aderiscono in massima al progetto di Conferenza ed all'apertura di trattative di pace: solo quando si tratta di regolarne il programma svanisce ogni probabilità d'accordo.

— La *Karlsruhe. Zeit.*, giornale ufficiale, pubblica una corrispondenza di Vienna nella quale è detto che il conte Bismark avrebbe fatto sapere al conte Karolyi che la Prussia non accetterebbe la decisione della Dieta circa alla questione dei Ducati; e che non si sottometterebbe che all'arbitrato di un Parlamento tedesco.

— L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Vienna, 11.

La situazione è oggidì generalmente riguardata come piena di pericoli, e le speranze di pace e di mediazione come illusorie.

In tutti i paesi si provoca la formazione dei corpi di volontari.

È stato dato l'ordine di approvvigionare tutte le fortezze della Boemia.

Si crede che in giugno avrà luogo la 1ª leva.

Il *Fremdenblatt* dice essere arrivata la risposta della Prussia all'ultima nota dell'Austria.

Giusta quanto asserisce questo giornale quella risposta equivarrebbe ad una rottura completa fra la Prussia e l'Austria.

Continuano i preparativi militari.

È obbligatorio il visto ai passaporti anche nell'interno della Venezia.

Si ha dalla Boemia che continuano senza interruzione i lavori alla fortezza di Theresienstadt.

Corre voce che se scoppia la guerra l'imperatore conferirà all'imperatrice la reggenza in Ungheria con un governo responsabile.

Dietro quanto si assicura i volontari del Messico saranno incorporati nell'esercito austriaco.

L'*Agenzia Havas* ha i seguenti telegrammi da Berlino 12:

Il re ha firmato un decreto che sospende per un anno le leggi sull'usura.

Le voci di un intervento della Russia sono prive di fondamento.

Da Monaco 12:

Saranno messi sul piede di guerra due corpi dell'esercito bavarese; essi formeranno due campi, l'uno nelle pianure di Lech, nelle vicinanze di Augusta, nella Svevia, l'altro nelle vicinanze di Norimberga.

Sono stati richiamati tutti gli uomini obbligati al servizio militare.

Da Darmstadt 12:

Il ministro della guerra d'Assia Darmstadt ha tenuto oggi una conferenza coi capi dello stato maggiore di molti Stati secondari per decidere qual posizione debba prendere l'8° corpo d'armata.

La *Gazz. Uff. di Venezia* ha da Vienna 12:

Dimani gli Stati medii della Germania terranno una conferenza a Bamberga.

— Si legge nella *Patrie*:

Notizie private da Praga, in data del 9, portano che l'esercito austriaco del nord-est è concentrato nel circolo di Chrudim, in Boemia, e che le quattro prime divisioni occupano le città di Pardubitz, di Hohenmauth, di Leutomischel e di Landskrom.

— Lo stesso giornale dice:

Si sa che le elezioni in Prussia si fanno a due gradi.

Nelle ciscostanze attuali gli elettori del secondo grado avendo un mandato che dura ancora due anni, nomineranno direttamente i deputati.

Le nostre corrispondenze di Berlino dicono che le elezioni avranno luogo quanto prima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 13.

Alcuni colpi di cannone annunziano che l'Assemblea legislativa ha proclamato il principe d'Hohenzollern sovrano della Rumania.

Francoforte, 15.

Il *Giornale di Francoforte* assicura che l'Annover ha risoluto di proporre alla Prussia la conclusione di un trattato. L'Annover chiederebbe che gli sia garantito il proprio territorio offrendo di rimanere neutrale per quanto gli sia possibile, e ove occorresse, di dare alla Prussia un considerevole corpo di truppe. Il consigliere Zimmerman recossi a Berlino per trattare in questo senso.

Berlino, 15.

Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Se la Prussia sarà obbligata a combattere per la propria esistenza dovrà considerare fino a qual punto le esigenze della nazione per una forma costituzionale possano servirle come leva della propria potenza e come un'arma di guerra. Se, come sembra, gli armamenti dei governi tedeschi sono rivolti contro la Prussia, e nello stesso tempo contro i desideri della nazione, una simile guerra, incominciata come guerra di gabinetto, diverrebbe ben presto nazionale.

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	14	15
Fondi francesi 3 0/0	63 90	64 10
Id. 4 1/2 0/0	93 —	93 —
Consolidati inglesi	85 7/8	85 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	38 75	38 50
Id. (fine mese)	38 60	38 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	535	535
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	265	265
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	77	77
Id. Lomb.-venete	292	292
Id. Austriache	292	290
Id. Romane	52	55
Obb. strade ferr. Romane	113	110
Obbligazioni della ferrovia di Savona	107	—

Parigi, 15.

Alcuni giornali parlano d'un abboccamento che avrebbero avuto oggi Cowley e Budberg con Drouyn de Lhuys allo scopo di tentare una soluzione pacifica delle attuali difficoltà. Informazioni attinte a buona fonte non confermano questo abboccamento.

La *Patrie* dice che le voci corse intorno l'entrata dei Turchi nei Principati Danubiani sono inesatte. La deputazione rumena andrà giovedì a Dusselldorff. Le ultime notizie recano che il principe di Hohenzollern accetterà puramente e semplicemente la corona dei Principati.

Parigi, 16.

Il *Moniteur* ha da Bukarest che la Camera ha votato con 111 voti sopra 117 la proposta d'offrire la corona al principe d'Hohenzollern.

Il *Constitutionnel*, parlando dei Principati, dice che la Francia avrebbe visto con piacere che fosse prevalsa la combinazione di un principe straniero; ma, altre potenze non avendo fatto adesione ad una tale combinazione, non poteva entrare negli intendimenti del gabinetto francese d'imporre ad esse la sua opinione. Il *Constitutionnel* invita i Principati a riprendere un' attitudine prudente che sola può sottrarli a spiacevoli eventualità.

Berlino, 16.

Dal giorno 13 del corrente mese in poi prevalsero nella Corte dell'Annover sentimenti favorevoli alla Prussia; tuttavia le voci di un trattato fra la Prussia e l'Annover sono ancora prive di fondamento.

Nuova-York, 5.

A Menfi avvenne un conflitto tra i negri e i bianchi. V'ebbero 16 morti, molti feriti e rimasero bruciate 30 case.

Un legno feniano, il *Friend*, partito da Eastport, catturò la nave inglese il *Wendworth*; i Feniani vi montarono a bordo abbandonando il *Friend*. Un vascello di guerra federale li inseguì ma non potè raggiungerli.

Oro 127. Cotone 34.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 15 maggio 1866.

Barometro generalmente innalzato e soprattutto nel centro della Penisola. Cielo coperto. Il Mediterraneo è quasi calmo; l'Adriatico è agitato. Seguitano a dominare piuttosto forti i venti del quarto e primo quadrante. — Mancano notizie dall'estero.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 16 maggio 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		44 »	43 50	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana	in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	184 »	181 »	» »	» »	» »	181 c.
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	300 »	295 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	99 3/4	99 1/2
Detto	30	99 1/2	99 »
Detto	60	99 »	98 1/2
Roma	30	498	490
Bologna	30	99 1/2	99 »
Ancona	30	99 1/2	99 »
Napoli	30	99 1/2	99 »
Milano	30	99 1/2	99 »
Genova	30	99 1/2	99 »
Torino	30	99 1/2	99 »
Venezia ef. g.	30	262 »	258 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	27 50	26 60
Detto	90	27 15	26 20
Parigi	30	108 »	106 3/4
Detto	90	107 1/4	106 »
Lione	90	106 1/2	104 3/4
Detto	90	106 1/2	104 3/4
Marsiglia	90	106 1/4	104 3/4
Napoleoni d'oro		21 60	21 45
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 43, 42 95 per contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Situazione al 30 aprile 1866

Attivo.

Voce		Importo
Cassa — Num. in Cassa	L. 150,273 53	
Cassa — » Alla Banca d'Italia	» 92,661 71	242,935 24
Portafoglio riescontato	L.	1,597,711 10
Conti correnti debitori	»	9,409,489 11
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	4,540,000 »
Anticipazioni sopra depositi	»	1,954,287 20
Fondi pubblici e azioni diverse	»	1,678,847 05
Partecipazione a diverse industrie	»	568,551 76
Cauzioni per conto terzi	»	1,008,595 »
Spese generali 1865	318,004 31	
» 1866	55,409 91	373,414 22
Interessi al 1° genn. 1866 pagati a tutt'oggi	»	309,120 »
Versamento sulle nostre azioni non richiesto	8,000,000	
Meno facoltativi a rimborsare	172,600	7,827,400 »
Azioni non emesse	»	40,000,000 »
	L.	69,510,350 68

1260

Passivo.

Voce		Importo
Capitale... Emesso	L. 20,000,000	
Non emesso	» 40,000,000	60,000,000 »
Conti correnti creditori	L.	2,233,950 93
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	5,000,000 »
Conti di deposito	»	123,550 96
Accettazioni ed effetti diversi a pagare	»	967,280 84
Profitti e perdite 1865	493,161 40	
di cui inter. 5 % 1° genn. 1866	315,907 50	809,071 90
Profitti e perdite 1866	»	313,847 87
Interessi e dividendi a pagare arretrati	»	29,794 45
Fondo di riserva	»	32,853 73
	L.	69,510,350 68

FERROVIA DI BIELLA

Seconda convocazione dell'assemblea generale.

Non avendo avuto luogo l'assemblea generale del 14 corrente maggio, per la relazione sul conto 1865 e nomina dei membri scaduti del Consiglio d'amministrazione e di revisione come da ordine del giorno inserto nella Gazzetta Ufficiale, numeri 112 e 119, a mente dell'articolo 20 dello statuto, viene essa riconvocata

Pel giorno 29 maggio, alle ore una pomeridiana

nello stesso locale in Borgonuovo, via La Marmora, n° 5, p° 1°.

Il deposito delle azioni si riceve dall'uffizio della Società in Torino, via dell'Accademia Albertina, n° 3.

Torino, li 14 maggio 1866.

1253 **La Direzione.**

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Comitato di direzione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale è convocata simultaneamente a Firenze e a Parigi pel 30 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana: a Firenze, presso la sede sociale Lung'Arno Soderini, n° 1; a Parigi presso il Comitato della detta Banca, rue de la Chaussée d'Antin, n° 66. 1248

DECRETO DI ADOZIONE.

La Corte di appello di Catanzaro, sezione prima civile, composta dei signori commendatore Michele Narici, primo presidente; Mariano Minissole, Antonio Fiocco, cavaliere Pasquale Spadari e Giuseppe De Seta, consiglieri;

Armodio Badolisani, sostituto procuratore generale del Re, con l'assistenza del signor Camillo Vaccari, vice-cancelliere;

Sulla relazione del consigliere signor De Seta;

Letto l'atto di adozione del 1° dicembre 1865, fatta innanzi al giudice mandamentale di Villa S. Giovanni dal sig. Vincenzo Cilea, fu Francesco da Salice Calabro, in persona di Teresa Mariangiola Cama figlia della signora Giuseppa Cama, fu Francesco, domiciliata in Seminara;

Letta la deliberazione emessa dal tribunale di Reggio, del 22 dicembre 1865, con la quale si dichiarò esservi luogo all'adozione;

Letto il ricorso presentato alla Corte per la conferma della suddetta deliberazione;

Veduto il correlativo incartamento;

Inteso il Pubblico Ministero, il quale ha conchiuso farsi luogo all'adozione;

Letto l'articolo 215 e seguenti del Codice civile;

Deliberando in seguito nella Camera del consiglio, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, conferma la deliberazione del tribunale di Reggio del 22 dicembre 1865, e dichiara farsi luogo all'adozione di che trattasi.

Del presente decreto saranno spedite cinque copie, che verranno rispettivamente pubblicate ed affisse nella sala di udienza di questa Corte, in quella del tribunale di Reggio, e della pretura di Villa San Giovanni, e nella porta della casa municipale di Seminara e Salice Calabro.

Salvo inoltre l'inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel giornale ufficiale del Regno.

Fatto in Catanzaro, li 4 aprile 1866.

(*Seguono i registri e le firme.*) 1254

1256 EDITTO.

D'ordine dell'ill.mo sig. Vincenzo Pallavicini giudice delegato al fallimento di Pietro Tronconi sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi nella camera di Consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, la mattina del dì 2 giugno prossimo a ore 11 ant. onde procedere avanti di esso sig. giudice delegato e sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale

Firenze li 14 maggio 1866.

G. MANETTI.

1252 AVVISO.

Si deduce a notizia del pubblico, che sulle instanze dei signori Teresa Zembi fu Giuliano, nubile e maggiore di età, Giuseppe Massa fu Bartolomeo, quale tutore dei minori Enrico ed Ippolito fratelli e sorella Zembi fu Luigi, e della fu Anna Massa, e Domenico Queirazza fu Giacomo M. qual tutore dei minori Giulia e Matilde sorelle Zembi fu D. Luigi e della fu Laura Maragliano, tutti residenti in Genova, l'ill.mo tribunale civile di Genova con sua ordinanza in data 31 marzo 1866 mandò assumersi informazioni per la dichiara d'assenza del sig. Angelo Zembi fu Giuliano fratello rispettivamente e zio paterno degli instanti, e da questi richiesta; delegando al quale effetto l'ill.mo sig. avvocato Lugaro Francesco altro dei giudici del tribunale medesimo, e mandando eseguirsi le pubblicazioni prescritte dall'art. 23 del Codice civile.

Genova, aprile 1866.

LUIGI SALVAGO, *sost.* CAVIGLIA.

1255 EDITTO.

D'ordine dell'ill.mo sig. Vincenzo Pallavicini giudice delegato al fallimento di Calzolai Carlo e Agostino, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del 29 maggio corrente a ore 11 ant. nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio onde procedere avanti di esso sig. giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelliera del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 14 maggio 1866.

G. MANETTI.

RINUNZIA D'EREDITÀ.

Il sottoscritto vice-cancelliere della pretura di Santa Maria Novella fa noto che il signor Jacopo Volpini, con atto del dì 15 stante, ed in ordine all'articolo 944 del vigente Codice civile ha dichiarato di rinunziare come rinunziò e rinunzia, alla eredità relitta dal di lui fratello Gaetano del fu Vincenzio Volpini decesso in questa città il dì 23 marzo ultimo perduto, e ciò all'effetto di non risentire dalla eredità predetta utile o danno alcuno.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 15 maggio 1866.

1257 E. PIEROTTI.

AVVISO.

Pietro e Luigi Casciani, possidenti domiciliati al Cintolese comune e mandamento di Monsummano, rendono pubblicamente noto a qualunque siasi persona di aver inibito, come inibiscono, per mezzo degli atti del suddetto tribunale ai loro coloni

Luigi Pellegrini e Leopoldo Bechini, lavoratori del podere posto in luogo detto *San Bruceto*, ed a

Serafino Trinci, parimente lavoratore del podere detto *Bracona*, popolo del Tintolese (se non sono muniti di di un ordine e consenso speciale in iscritto degli stessi Casciani) immediatamente e per sempre, di comprare, vendere e permutare bestiami di ogni sorta, e qualsiasi altro oggetto per la cultura e mantenimento di detti poderi.

Monsummano, li 8 maggio 1866.

L'usciere

1258 L. BRANCHETTI.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nell'incanto dei poderi denominati *Sugherella* e *Montenero*, posti in comune di Monteriggioni, spettanti ai nobili signori Angelo, Giuseppe e Giovanni Brancadori, possidenti dimoranti in Siena, esposti volontariamente all'asta pubblica, al seguito del decreto proferito dal tribunale civile di Siena del dì 23 marzo decorso, nella mattina del 12 maggio corrente i fondi suindicati sono stati liberati al signor Claudio Pozzesi, possidente dimorante in Siena, per il prezzo di lire 36,401.

Il termine per l'aumento del sesto sul prezzo di rilascio, scade il dì 27 maggio corrente e tale aumento potrà farsi da qualunque attendente, adempite le formalità prescritte dal vigente Codice di procedura, per mezzo di atto da presentarsi al notaro sottoscritto, residente in Siena sulla piazza di San Pellegrino, n° 2.

Li 14 maggio 1866.

1259 E. NICCOLUCCI.

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto rammenta che suo figlio Adolfo è emancipato e che non ha diritto a contrarre impegni per interesse delle case di commercio di Livorno-Firenze sotto il nome di

1261 CARLO CAROCCI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.